

Sharif Ammay soffriva di crisi depressive. Il procuratore che indaga: probabile l'emulazione, difficile parlare di terrorismo

Salta in aria davanti alla sinagoga

Modena: un arabo si uccide dandosi fuoco nell'auto, il Gpl la fa esplodere

Roberto Serio

MODENA Si è dato fuoco e si è fatto esplodere insieme alla sua auto a Gpl, di fianco alla sinagoga di piazza Mazzini, in pieno centro di Modena, tra il palazzo Ducale che ospita l'Accademia e la piazza Grande su cui si affaccia il Duomo. Per gli inquirenti, che hanno aperto un fascicolo anche a Bologna competente in materia di eversione, si tratterebbe di un suicidio, senza legami con gruppi terroristici. «Escludiamo la matrice eversiva al 90 per cento. Ci teniamo un 10 per cento di margine per i doverosi controlli», hanno detto il procuratore aggiunto Manfredi Luongo, titolare dell'indagine, e la funzionaria della Digos Giusy Malvi.

CONTRO MANO Si chiamava Al Catib Muhammad Shafir Ammay, nato a Kuwait City e di origine palestinese, con passaporto giordano. Trentaquattro anni, li avrebbe compiuti la vigilia di Natale, senza lavoro, un permesso di soggiorno che pare fosse in scadenza, difficoltà sociali e personali di una vita sempre più allo sbando. Con la sua vecchia Peugeot 205 bianca, verso le 5 meno un quarto di ieri mattina ha infilato contromano via Blasias, fermandosi all'angolo, a ridosso del fianco della sinagoga. Ci è arrivato sgommando e frenando bruscamente, facendo accorrere gli agenti di polizia in servizio di sorveglianza. Questi, vedendo sollevarsi del fumo dentro l'auto, gli hanno gridato di scendere, cercando di spegnere l'incendio con un estintore dopo aver rotto un vetro posteriore. Non riuscendoci hanno preso un altro estintore ma le fiamme ormai erano divampate. Il tempo di correre al riparo e si è innescata l'esplosione della bombola di gpl. L'automobile si è sventrata mentre il corpo dilaniato



Un artificiere ispeziona i resti dell'auto esplosa ieri accanto alla sinagoga di Modena

Elisabetta Baracchi/Ansa

del conducente si è sparso in pezzi per vari metri. L'onda d'urto ha infranto diverse finestre, ha attraversato la sinagoga provocando danni all'interno, e causato la rottura di una vetrina nella strada parallela.

LA PAURA DI MODENA Lo sgomento ha invaso la città, irradiandosi da piazza Mazzini, isolata dalle bande biancorosse della polizia, con la scientifica e i pompieri all'opera. Modena si è risvegliata incontrando, insieme a quell'auto bruciata coperta da un lenzuolo, un'ansia e una paura che non le appartengono. E forse non basterà a placare quei sentimenti l'idea che si sia trattato «solo» di un gesto folle di un dis-

adattato.

LA DEPRESSIONE DI SHARIF Conosciuto dalle forze dell'ordine come un soggetto rissoso, Shafir Ammay secondo la prefettura era seguito dai servizi sociali per problemi di crisi depressive. Prima dell'esplosione con cui ha posto fine alla sua esistenza avrebbe detto che voleva andarsene con un gesto clamoroso. Pare lo avesse fatto la notte precedente, sdraiato vestito sul letto, sfogandosi con un amico extracomunitario nella stanza di via Emilia Est, dove abitava. Ma su questo procura e questura smentiscono. Il comitato per la sicurezza, riunito in prefettura, ha dichiarato che tutti i

punti sensibili della città sono presidiati, con allo studio ulteriori misure di prevenzione. Non sono state rinvenute tracce di esplosivo sull'auto. È escluso, dai primi rilievi, che a bordo ci fossero taniche di benzina, e chi ha fatto i soccorsi ha detto di non averne sentito odore.

EMULAZIONE? Toccherà quindi al medico legale stabilire le modalità del decesso e il tipo di materiale usato per innescare l'incendio. In attesa dell'autopsia e delle indagini sul cellulare del suicida, trovato integro, gli inquirenti spiegano che non è stato trovato alcun indizio di un atto eversivo, né messaggi scritti, e che non ci sono indizi che

qualcuno possa avere in qualche modo «spirato» le modalità. Per il procuratore Manfredi Luongo, il suicida potrebbe aver agito per emulazione. Dovendo morire, avrebbe scelto di imitare i kamikaze islamici che si fanno esplodere contro gli obiettivi individuati come nemici. Intanto, mentre tutta Modena si è stretta attorno alla Comunità ebraica, il sindaco Barbolini ha ricordato «le tradizioni di democrazia e di civile convivenza della comunità, alla quale è estranea ogni logica di contrapposizione e di scontro, che ha fatto, e vuole continuare a fare, dell'accoglienza, della solidarietà, dell'incontro e del dialogo, le basi della vita sociale cittadina».

l'intervista

Susanna Agnelli

presidente di Telethon

Da oggi maratona tv per raccogliere fondi per la ricerca sulle malattie genetiche. L'anno scorso donati più di 23 milioni di euro

«Sulla ricerca lo Stato dice. E poi non fa»

Maristella Iervasi

ROMA «Che vergogna! Invitare la gente a non guardare la televisione nel week-end, nei giorni della maratona televisiva di beneficenza». Susanna Agnelli, presidente Telethon, interviene così sullo sciopero del telecomando, promosso dall'associazione culturale milanese «Esterni» per far crollare gli indici di ascolto e accusa: «Evidentemente è gente insensibile che non usa la testa ed è anche di poca cultura». La raccolta dei fondi per la ricerca delle malattie genetiche avviene infatti da 14 anni sempre nella stessa data: «L'Italia intera lo sa - precisa Agnelli -. Ma si informano invece di tagliare le gambe ad una delle pochissime iniziative per la ricerca». Trentasei ore consecutive di spettacolo, storie vere, collegamenti in diretta

da piazze italiane, scienziati, vip e personaggi famosi per la raccolta di fondi da destinare alla ricerca genetica: da oggi alle 14.10 su Raiuno, fino alle 0.30 del mattino di domenica - e condotta in diretta dal Teatro delle Vittorie di Roma da Milly Carlucci. Come sempre saranno le reti Rai ad ospitare la popolare trasmissione, ma Telethon 2003 potrà contare anche sull'aiuto di Super Quark e di una maratona parallela delle reti radiofoniche Rai.

Presidente, avete «disperatamente» bisogno di soldi e lei stessa ha lanciato un appello alla generosità degli italiani. Ma lo Stato, si occupa della ricerca?

«Lo Stato dice che fa e invece non si muove. Bisogna far rientrare gli scienziati: noi ne abbiamo fatti tornare più di cento»

E lo Stato?

«Il nostro si sa, è un paese strano». **Perché strano?**

«Fa un gran parlare e poi fa il contrario di quello che viene detto: ecco il nostro paese! È capace solo di dire tante belle parole ma agli scienziati che sono all'estero non offre nulla. Basterebbe invece proporre le stesse prospettive e magari lo stesso stipendio per farli tornare da fuori».

Maratona televisiva, sciopero del telecomando permettendo. Vi siete dati un obiettivo in termini di fondi?

«Non ce lo poniamo mai, speriamo bene. Vogliamo informare gli italiani su cosa sta facendo la ricerca e invitarli a donare. E il modo migliore è quello di farli pensare. Per quanto riguarda lo sciopero della televisione dico gentilmente che aver scelto gli stessi giorni di Tele-

thon è a dir poco bizzarro. Ma è nello stesso tempo vergognoso, insensato e quasi un insulto invitare i telespettatori a spegnere la televisione, perché donare a Telethon vuol dire investire nella ricerca, quindi nel futuro dei nostri figli. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti».

Cosa vuole dire?

«Telethon è conosciuta per la sua serietà. Pubblichiamo i nostri bilanci e spieghiamo alla gente dove vanno i loro soldi. Scegliamo i ricercatori per la loro eccellenza e siamo riusciti a farne tornare molti in Italia. Ma questo costa tanto. E lo Stato poco se ne occupa. Non si creda che, perché siamo bravi, non abbiamo bisogno di soldi: ne abbiamo un bisogno disperato».

L'anno precedente che somma avete raccolto?

«Abbiamo raccolto 23.276.233 euro. Un record. Che speriamo di battere».

il poster «segni di pace»

Altri simboli accanto al crocifisso? Vade retro

Roberto Monteforte

ROMA Può rappresentare un pericolo un poster a colori da appendere nelle aule scolastiche con i simboli religiosi delle principali religioni monoteiste e politeiste? Quale rischio possono nascondere i 13 «segni» che rappresentano cristianesimo, ebraismo, islamismo, induismo, buddismo, sikkismo, jainismo, zoroastrianesimo, shintoismo, baha'i, le religioni tradizionali indoamericane, religioni indigene africane, taoismo? Per il Vicariato di Roma sì.

Ma andiamo con ordine. Il poster «Segni di Pace» è stato realizzato dal Municipio Roma XVI, in collaborazione con la World Conference on Religions for Peace (Wcrp) Italia (un movimento multireligioso internazionale che riunisce persone di differenti fedi compresa la cattolica e che ha tra i promotori Chiara Lubich, la fondatrice del movimento dei Focolarini, vescovi e cardinali). Il presidente del Municipio, Fabio Bellini, ha proposto alle scuole del suo territorio l'uso del manifesto con i 13 «segni di pace». La cosa non è piaciuta in Vicariato. Troppi i rischi in tempi in cui è contestata la presenza del Crocifisso nelle aule. Il direttore della pastorale scolastica, mons. Manlio Asta ha pensato bene di scrivere ai docenti di religione delle scuole interessate. Definisce «ambiguo» l'iniziativa, riconosce che «può essere un utile strumento per iniziative di educazione interculturale», ma può «anche essere un'occasione per sostituire il Crocifisso nelle aule scolastiche». L'altro rischio è quello



di veicolare ai giovani «un messaggio di relativismo religioso e persino di sincretismo». Da qui l'indicazione: «Non favorire la diffusione indiscriminata del poster». Insomma, quel poster è un materiale didattico delicato, da maneggiare con cura. La conclusione? Intanto, evita-

re che le confessioni religiose siano messe sullo stesso piano e soprattutto reagire, non «accettare in modo pigro e passivo iniziative di provenienza politica».

La reazione non si è fatta attendere. Il presidente del Municipio Roma XVI, Fabio Bellini non ha nascosto la sua sorpresa. «La nostra iniziativa è una proposta alle scuole dell'amministrazione pubblica. Saranno loro a decidere. Noi offriamo il poster e la possibilità di organizzare momenti di approfondimento sulle diverse fedi religiose, grazie anche alla collaborazione della World Conference on Religions for Peace (Wcrp) Italia, un'associazione seria e prestigiosa» puntualizza. «La nostra iniziativa - chiarisce - non ha nulla a che fare con la polemica sul Crocifisso. Ha l'obiettivo di aiutare bambini e adulti a conoscere l'altro e formare meglio «i cittadini del mondo» che oggi e domani incontreranno esperienze culturali e religiose diverse». Bellini che ha preso sul serio gli inviti al dialogo tra le fedi di Giovanni Paolo II, guarda al futuro. Ma il dialogo, quando è promosso dall'amministrazione pubblica, vede distratto il Vicariato. Lo ricorda Franca Eckert Coen, la consigliera delegata del sindaco di Roma alle politiche della Multietnicità. Manca proprio il rappresentante cattolico al tavolo della «Consulta delle religioni» al quale hanno aderito 16 rappresentanti delle principali fedi presenti a Roma. «Le proposte di dialogo sono accolte quando partono dalla Chiesa - commenta - ma per le gerarchie cattoliche diventa problematico aderire quando sono invitati alla pari degli altri».

GIORNI DI STORIA

quanto vale lo stato sociale?

«L'Europa ha un nome da più di venticinque secoli ma è ancora allo stato di progetto»

JACQUES LE GOFF

Lo stato sociale affonda le sue radici negli ultimi anni dell'Ottocento e trova la sua più compiuta espressione nel secondo dopoguerra a opera del governo laburista inglese. A partire dagli anni Settanta i suoi costi hanno provocato una diffusa "crisi fiscale" e tra la fine degli anni Ottanta e primi Novanta si è posta con sempre maggiore insistenza l'esigenza di un suo ridimensionamento. Esiste un modello di welfare per il futuro?

il valore dell'uguaglianza

LA COSTRUZIONE DELLO STATO SOCIALE IN ITALIA

16

In edicola con l'Unità a euro 3,30 in più

I Unità

VENEZIA, TANGENTI

Arrestato colonnello per missioni all'estero

Si faceva pagare in cambio dell'interessamento per far ottenere incarichi remunerativi in missioni all'estero, come quelle di «Peace keeping» in Iraq; per questo è stato arrestato il colonnello dell'esercito Filippo Marinelli, accusato di truffa e peculato dalla Procura Militare di Padova. L'alto ufficiale è stato sorpreso dai carabinieri mentre riceveva denaro da un sottoposto.

PIAZZA FONTANA

Da un pentito nuove accuse a Zorzi

Il pentito Martino Siciliano, alla sua quarta giornata di dichiarazioni, ha raccontato ai giudici in aula che Delfo Zorzi, ex leader di ordine Nuovo, da anni residente in Giappone, già condannato all'ergastolo in primo grado a Milano, gli riferì che il sangue versato andava a concimare il movimento fascista. Già dal 1970, poco dopo la strage alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano, Zorzi disse a Siciliano «Dietro Piazza Fontana ci siamo noi».

SCUOLE DI LECCO

Psicosi, vietato vendere acqua

Il dirigente della Provincia di Lecco, Francesco Canali, ha diramato a tutte le scuole superiori il divieto di vendita di bottiglie d'acqua di plastica che non abbiano subito i controlli necessari da parte delle ditte distributrici. La disposizione è stata diffusa dopo un caso di intossicazione di una 16enne al Liceo Artistico di Lecco. E mentre cresce l'allarme sulle manomissioni delle bottiglie di acqua e di altre bevande e aumentano i casi di emulazione, i consumatori di acqua minerale non rinunciano ad acquistarla.

BRINDISI, PETROLCHIMICO

Al processo gli operai confermano: amianto

Durante il processo iniziato ieri hanno descritto al giudice Toscani le condizioni di lavoro all'interno dell'industria affermando che anche dopo l'entrata in vigore della normativa che vietava la lavorazione dell'amianto sono stati a stretto contatto con il minerale.